Contents

[01.PROLOGO 2](#_Toc85532386)

[02.INTRODUZIONE 3](#_Toc85532387)

[03. MEDICINA MODERNA 4](#_Toc85532388)

[04.CINQUE OSSERVAZIONI 12](#_Toc85532389)

[05.LIPTON 18](#_Toc85532390)

[06.NUOVA MEDICINA GERMANICA 20](#_Toc85532391)

[07.VIRUS E BATTERI 28](#_Toc85532392)

[08. CONCLUSIONI 33](#_Toc85532393)

[09.EPILOGO 36](#_Toc85532394)

[10. POSTFAZIONE 38](#_Toc85532395)

# 01.PROLOGO

Tutti conoscono l’influenza denominata “La Spagnola” che si diffuse negli anni 20 facendo più vittime della prima guerra mondiale. Oggi, dopo quasi 100 anni, si ripresenta alla società una sfida che mette in crisi le nostre certezze nella scienza. Come è possibile che, a fronte di tutte le scoperte e di tutti i progressi, la medicina si ritrovi ancora impotente?

In periodi di Covid-19, con previsioni di prossime pandemie a ripetizione, sembra che la medicina non abbia fatto nessun progresso, nel trattare queste malattie. Abbiamo forse preso una strada sbagliata? Le scoperte dell’ultimo secolo, gli antibiotici, i vaccini, non sono servite a nulla?

# 02.INTRODUZIONE

“Quando c’è la salute, c’è tutto” recita un detto popolare. Ma quanto importante è per noi la salute? E cosa si intende, poi, per salute? Qui non parliamo ovviamente di assenza di malattia ma di qualcosa di più profondo, che riguarda corpo, mente e anima. Se ci seguirete in questo viaggio, scoprirete innanzitutto che abbiamo già tutto quello che ci serve per vivere in salute ed in armonia, e solo la non conoscenza dei meravigliosi strumenti a nostra disposizione ci impedisce di vivere sempre in questo stato ideale. Inoltre, quella che chiamiamo “malattia”, alla luce di queste conoscenze, acquisisce un significato completamente opposto a quanto riteniamo comunemente: non un nemico esterno da combattere, ma un segnale che, una volta raccolto e compreso, diventa una magnifica opportunità di crescita personale, morale e spirituale.

# 03. MEDICINA MODERNA

Il progresso tecnico-scientifico degli ultimi anni ha rivoluzionato la nostra vita: grazie alla miniaturizzazione dei componenti elettronici e alla capillarità delle reti di connessione abbiamo cambiato il modo in cui ci informiamo, comunichiamo, lavoriamo, ci divertiamo. Ma il progresso delle scienze umane è comune a tutti gli ambiti del sapere? La medicina, ad esempio, ha compiuto gli stessi passi da gigante che sono stati compiuti in altri ambiti? Nella percezione generale probabilmente sì. Secondo molti, infatti, la nostra capacità di trattamento delle malattie è aumentata anch’essa a dismisura insieme al progresso nelle altre scienze. Si ritiene comunemente che nell’antichità la vita media fosse di appena 30-40 anni e, tracciando una linea immaginaria da 2000 anni a questa parte, se ne deduce che, grazie ai progressi della scienza medica si sia potuti arrivare alla vita media di questi anni. Ma siamo sicuri che è davvero così? Qualche dubbio è lecito, se è vero che nella Bibbia si trova scritto che “I giorni dei nostri anni arrivano a settant'anni; o, per i più forti, a ottant'anni;”: quindi, se 3000 anni fa la vita media era di 70 o 80 anni, questo grande allungamento della vita non sembra esserci stato. Altri segnali ci fanno dubitare di questi “progressi”. Prendiamo l’esempio del cancro. Nel 1971 il Presidente Nixon firmò il National Cancer Act, un ambizioso progetto con cui si delineava la strategia della “guerra al cancro”, guerra che gli Stati Uniti erano sicuri di vincere. Erano gli anni in cui l’uomo conquistava la luna, la fiducia nelle potenzialità della scienza era pressochè illimitata e sembrava che qualunque traguardo potesse essere raggiunto, qualunque battaglia vinta: bastava dedicarci la giusta quantità di denaro. Si trattava allora di circa 200.000 morti all’anno di cancro negli USA. Gli investimenti che furono fatti negli USA ed in seguito anche in altri paesi del mondo occidentale furono a dir poco esorbitanti, ma, come ha scritto nel 2005 in una esemplare lettera aperta un grande oncologo americano, Epstein, “dopo trent’anni di reclamizzate ed ingannevoli promesse di successi, la triste realtà è infine affiorata: stiamo infatti perdendo la guerra al cancro, in un modo che può essere soltanto descritto come una sconfitta”. A distanza di 30 anni infatti, il numero dei morti di tumore all’anno negli Stati Uniti erano più che raddoppiati.

Un’altra delle grandi conquiste della medicina, secondo la percezione diffusa, è la scomparsa delle malattie endemiche grazie all’introduzione dei vaccini. Peccato che, ad una analisi un po’ più approfondita, si scopre che le grandi malattie del secolo scorso erano già in via di estinzione ben prima dell’arrivo dei vaccini, che sarebbero subentrati proprio solo nella parte finale della curva di scomparsa. E molti autori, fra cui Sherry Tenpenny, o Suzanne Humphries (autrice del libro dissolving illusion) sostengono, con grande ricchezza di prove e di argomentazioni, che furono le migliorate condizioni di igiene e di alimentazione le principali, se non uniche, responsabili del miglioramento della salute e della scomparsa di tali malattie. Nel contempo, come provato da numerosi medici, fra cui l’eroico Adrew Wakefield, l’enorme crescita delle malattie autoimmuni a partire dagli anni 90 sembra essere collegata proprio all’aumento del numero di vaccini. Lo ripetiamo: i vaccini avrebbero causato un peggioramento dello stato di salute, non un miglioramento. Per quale motivo le case farmaceutiche hanno chiesto, ed ottenuto, una immunità civile e penale per i danni da vaccini? E questi danni non devono essere tanto tracurabili se, nei soli Stati Uniti, sono già stati pagati dallo stato oltre 4 miliardi di dollari in compensi ai danneggiati da vaccino. Come ha sentenziato un tribunale USA: “I vaccini sono inevitabilmente insicuri”

Riguardo ai vaccini, poi, è da segnalare un’altra preoccupante costante: ogni volta che un medico, uno studioso, uno scienziato prova a sollevare dei dubbi, vuoi sulla loro efficacia, o sulla loro sicurezza, viene pesantemente sanzionato o addirittura radiato dall’ordine, come successo alla dr.ssa Judy Mikovits, oltre al già citato Andy Wakefield, al nostro Roberto Gava o Gabriella Lesmo, o al dr.Miedico, e a sempre più medici che si vedono privati del loro lavoro, al quale hanno dedicato una vita intera di studi e di passione, per non essere pienamente allineati alla versione medica ufficiale. E questo, insieme all’immunità per le case farmaceutiche, solleva un’ombra di sospetto sulla buona fede della scienza medica, o almeno quella attuale. Questa arte millenaria ha conosciuto infatti, agli inizi del secolo scorso, un importante punto di svolta, coinciso con la creazione dell’AMA prima (American Medical Association) e dell’Organizzazione Mondiale della sanità (WHO) dopo. Grazie all’intervento di potentati economici, la medicina venne imbrigliata in rigide istituzioni che stabilivano cosa era giusto e cosa no, cosa si poteva dire e cosa no, e quindi chi poteva stare “dentro” e chi doveva essere messo fuori. In particolare, venne eletta come unico tipo di medicina quella allopatica, dove in sostanza la malattia viene vista ed affrontata come un soggetto pensante, autonomo, dotato di propri fini e scopi contro la salute umana. Ignora poi le cause della maggior parte delle malattie, e indica generiche concause o fattori di rischio che sono gli stessi per quasi tutte le malattie: abitudini alimentari, familiarità, sedentarietà, fumo... È stato detto che, alla fine, le cause di tutte le malattie si possono ricondurre ad una delle tre “G”: Genes, Germs, or God.

Genes: cause genetiche, familiarità, ereditarietà. In una parola: sfortuna: sei nato così, nella tua famiglia c’era questa predisposizione, e te la devi tenere. Ma come, il nostro corpo è difettoso? Quando ci dicono che il tumore è dovuto ad una proliferazione di “cellule impazzite” ci stanno implicitamente dicendo che o Dio, il Creatore, ci ha fatti male, o l’evoluzione non sia stata poi così efficiente, nel migliorare la specie. Vedremo più avanti che questa sorta di predestinazione scritta nel patrimonio genetico di ciascuno di noi è falsa e fuorviante come scoperto con l’epigenetica di Bruce Lipton. L’alternativa è la seconda G: i Germi, o elementi patogeni in generale: virus, batteri, microbi, funghi. La teoria è che il sistema immunitario, una sorta di esercito di difensori della nostra salute, tiene a bada i germi, nelle persone sane, e soccombe in quelle malate, per cui la nostra salute sarebbe il risultato di una vittoria di una battaglia continua, che comincia il primo giorno di vita e finisce con la morte. Modello che non ci convince, anche perchè si rivelerebbe un’arma a doppio taglio, un boomerang: noi cerchiamo di avere un sistema immunitario sempre più forte, salvo poi pentirci quando questo, nelle cosiddette malattie autoimmuni, si rivolta contro noi stessi. E allora, come fidarsi di una scienza medica che non è in grado di fornirci le spiegazioni sulle cause delle nostre malattie (perchè, in fondo, non le ha capite)? Per comprendere come funzioniamo, cosa è la malattia, ma soprattutto, come si raggiunge uno stato di piena salute, bisogna ripartire dalla osservazione di quello che ci circonda, dalla natura, e dal nostro corpo.

# 04.CINQUE OSSERVAZIONI

Vediamo alcuni elementi osservabili facilmente su noi stessi. Primo: nel nostro corpo esistono dei processi automatici, non regolati dalla mente cosciente: come ad esempio il battito del cuore, la circolazione sanguigna, la crescita cellulare, ecc..: tutti processi automatici. Secondo elemento: oltre ai processi automatici, esistono altri processi, altrettanto automatici, che però vengono attivati da eventi esterni. Ad esempio un bambino cade e si sbuccia il ginocchio: il processo di riparazione della pelle, la formazione della crosta, sono tutti processi speciali, automatici, non frutto di una volontà cosciente. Se mangiate un cibo avariato o scaduto, il vostro stomaco ve lo farà vomitare, o il vostro intestino lo espellerà in fretta con una diarrea. Se nella stanza in cui vi trovate sentite un improvviso rumore molto forte, uno scoppio inaspettato, il cuore aumenterà la sua frequenza, ci sarà una contrazione muscolare, uno scarico di adrenalina, il tutto per mettervi nella posizione di attacco o fuga: titti processi automatici e non attivati dalla nostra volontà.

Da queste due prime osservazioni cominciamo a capire che il nostro corpo ha una sua intelligenza e sa quello che deve fare. Ma fa tutto da solo, non si preoccupa di comunicare con l’io cosciente? Arriviamo così alla nostra terza osservazione, e cioè che il nostro corpo ci coinvolge e comunica con noi tramite i sintomi e il dolore che ci fa provare. Se appoggiamo per sbaglio la mano sopra una piastra bollente la mano si ritrarrà quasi prima che la nostra mente cosciente abbia percepito il dolore, ma non per questo il dolore non arriva: se è importante la reazione immediata, e non mediata dalla mente cosciente, è però altrettanto importante la trasmissione del messaggio all’io cosciente perchè impari cosa significa scottarsi e non ci si metta un’altra volta nella stessa situazione dannosa. Possiamo dire che il “male” che sentiamo è “bene” perchè è bio-logico, cioè logico per la vita. Passiamo alla quarta osservazione, e cioè che il corpo ci parla anche con una sua certa “intelligenza”, cioè non fa da semplice trasmettitore di segnali ma sa, in qualche caso, ad esempio astenersi dal comunicare qualcosa perchè sa che quello non è il “momento giusto”. Immaginate una competizione sportiva, magari la finale di un campionato: eventuali dolori per pacche, contrasti, ecc., il corpo si guarderà bene dal farveli percepire interamente in tempo reale ma li terrà in serbo magari per il giorno successivo, quando sarete distrutti e non riuscirete neanche ad alzarvi dal divano. Cosa è successo? Il corpo sapeva che quella situazione per voi era di vitale importanza, e che non poteva disturbarvi, per cui si è trattenuto: c’era una esigenza superiore da fronteggiare. Un po’ come quando avete avuto un periodo molto impegnativo al lavoro, avete dato il massimo, e il fine settimana vi assale il mal di testa. Oppure i primi giorni di vacanza dopo un periodo stressante li passate a letto con la febbre: sono tutte situazioni in cui i sintomi, tenuti a bada finchè si è “in trincea”, si sono manifestati proprio nel momento in cui la fase di combattimento era passata. Questa è la grande intelligenza del corpo: non soltanto ci parla, ma sa anche quando parlarci e quando no. Quindi, nel cercare di interpretare i messaggi che il corpo ci dà, dobbiamo cominciare a conoscerlo, conoscere il suo linguaggio: dobbiamo studiare, come quando si impara una lingua straniera. Giungiamo quindi alla quinta osservazione. È evidente a tutti che i nostri pensieri influenzano la chimica del nostro corpo, ma in che modo, precisamente? Cominciamo con l’osservare che esistono bisogni basilari per la sopravvivenza, come decritti nella piramide dei bisogni di Maslow. E che eventi esterni inaspettati possono avere effetti diversi a seconda di quale tipo di bisogno basilare vadano ad intaccare, e generare tipi di conflitto diversi. Questi sono il conflitto di boccone, il conflitto di attacco, il conflitto di separazione, il conflitto di territorio e il conflitto di svalutazione. È importante osservare come il nostro percepito influenza le reazioni del nostro corpo e, ad eventi identici non corrispondano, per persone diverse, conseguenze identiche. Un esempio può chiarire questo concetto. Immaginate che 5 persone vivano la stessa esperienza, traumatizzante, di un licenziamento, e che per tutte e cinque questa esperienza si svolga allo stesso modo: nonostante l’esperienza esterna sia la stessa, è possibile che ciascuna delle 5 persone la viva in maniera diversa: cioè che sia diverso il sentito personale di ciascuno. Ad esempio per il primo può essere vissuta come conflitto di boccone: mi manca il necessario per vivre, oppure questo è qualcosa di troppo indigesto da mandare giù. Per il secondo potrebbe essere un conflitto di attacco: “sono stato attaccato, hanno licenziato me perchè ce l’hanno con me”. Per il terzo un conflitto di separazione: i miei colleghi non mi vogliono. Per il quarto un conflitto di territorio: non ho più un posto dove stare. Per il quinto un conflitto di svalutazione: non valgo nulla, sono un buon da niente. È chiaro che la reazione istintiva, automatica che il corpo metterà in campo sarà diversa a seconda delle diverse percezioni che ciascuno prova.

Quando il dolore è fisico, è chiaro il collegamento con l’evento scatenante: nell’esempio della piastra bollente, la connessione fra causa ed effetto è evidente. Se però c’è di mezzo il percepito, come ad esempio una psoriasi, una leucemia, una artrite? Come collegare queste reazioni all’evento, al conflitto scatenante?

Prima di addentrarci in queste affascinanti correlazioni approfondiamo ancora un po’ il legame fra mente e corpo grazie alle scoperte di un biologo, il dr.Bruce Lipton.

# 05.LIPTON

Se da un lato è evidente che alcune caratteristiche, come quelle somatiche, si trasmettono dai genitori ai figli, estendere questa idea al il carattere, alla predisposizione a certe malattie, alle inclinazioni personali, rischia di portarci incontro ad una sorta di predestinazione genetica ineluttabile, per la quale c’è stata chi si è sottoposta a doppia mastectomia preventiva per la convinzione di “avere il gene del tumore al seno”. A superare questa convinzione hanno contribuito gli studi, avviati dal dr.Bruce Lipton, sull’epigenetica (“sopra” i geni). Racconta il dr. Lipton che, mentre insegnava agli studenti universitari di medicina le basi della genetica e dell’ereditarietà, contemporaneamente in laboratorio sperimentava su colture di linee cellulari ottenute da un’unica cellula madre, quindi assolutamente identiche. E queste colture sviluppavano, su piattini diversi, tipi di tessuto diversi a seconda delle sostanze -cioè l’ambiente- con le quali si trovavano in contatto. Essendo il patrimonio genetico delle diverse colture assolutamente identico, era solo l’ambiente esterno, l’unico elemento diverso, ad aver agito da fattore diversificante. E questo contraddiceva il dogma scientifico del DNA secondo il quale dal DNA si ha l’RNA, da cui si hanno le proteine; e secondo questo schema il DNA sarebbe la fonte di ogni segnale da cui si origina il comportamento e la riproduzione della cellula. Invece le sue ossrvazioni lo portarono alla convinzione che la mutazione del gene è causata da un segnale esterno alla cellula. Segnale che non è solo uno stimolo biochimico, ma include anche le emozioni e gli stati psichici provati dall’individuo. In sostanza il DNA non è l’artefice primo dei meccanismi cellulari, ma semplicemente un raccoglitore ed elaboratore di informazioni esterne, e non regola in modo predeterminato, a suo piacimento e a nostra insaputa, il divenire delle nostre cellule, ma è una struttura che opera mediando i segnali esterni, in un perfetto coordinamento con la centrale del nostro corpo, il cervello. Per capire come questa fenomenologia biochimica si traduca in un processo fisiologico, definito salute o malattia, troviamo la risposta completa nelle scoperte di Hamer. E proprio grazie a due scienziati, il dr.Hamer e il dr.Lipton, stiamo assistendo al raggiungimento di uno straordinario traguardo comune: la definitiva prova scientifica del coinvolgimento della psiche umana nei processi patologici e nei processi biochimici del corpo umano.

# 06.NUOVA MEDICINA GERMANICA

Quando, a seguito della morte violenta del figlio Dirk, il dr.Hamer si ritrovò un tumore al testicolo, comprese che il legame non poteva essere casuale, e non si accontentò dell’idea che, a causa dello “stress” subìto, delle cellule impazzite avevano cominciato a moltiplicarsi nel suo testicolo. Doveva esserci qualcosa di più. Attraverso continui riscontri nello studio di TAC cerebrali di pazienti con tumore trovò la presenza di focolai nel cervello che dimostravano la connessione tra evento psichico, cervello e organo interessato. Il metodo d’indagine diventava quindi del tutto diverso rispetto a quello di un esame con un microscopio: occorreva chiedere al paziente cosa gli fosse accaduto. Ci vollero alcuni anni per mettere insieme il mosaico, ma dallo studio sinergico dell’embriologia e della filogenesi Hamer arrivò a dimostrare scientificamente la causa vera che determina un cambiamento cellulare: il collegamento psiche-cervello-organo, da cui un nuovo modo di intendere la malattia: un programma speciale biologico sensato. Il Programma Speciale viene attivato sempre e solo da uno shock improvviso, che ci coglie impreparati. Questo momento è stato definito da Hamer DHS (Sindrome di Dirk Hamer) e ci porta immediatamente in uno stato di simpaticotonia, per lo più asintomatico. La vera rivoluzione epocale che consegue alle Leggi Biologiche scoperte dal medico tedesco è quindi la nuova accezione del significato del termine “malattia”, rispetto a quella tradizionale di errore della natura al quale porre rimedio, e dove ogni sintomo deve essere eliminato o silenziato il più velocemente possibile.

Parla il dr.Hamer:

*Nella medicina ufficiale le cosiddette malattie sono considerate o errori della natura, come un crollo del cosiddetto sistema immunitario, o qualcosa di maligno che cerca di distruggere l’organismo e per questo deve essere combattuto e sterminato con tutti i mezzi a disposizione di una strategia medica militaresca. La Nuova Medicina Germanica che ho scoperto nel 1981 è una scienza rigorosa che contiene solo 5 leggi biologiche della natura (e nessuna ipotesi), con le quali si può riprodurre in modo rigorosamente scientifico ogni caso clinico. La Nuova Medicina Germanica Biologica descrive esattamente il contesto medico biologico dell’organismo vivente come unità di psiche, cervello e organo.*

*Tutti i processi sono connessi al cervello dove vengono coordinati. Il cervello è per così dire il computer del nostro organismo, la psiche diventa il programmatore, cervello e corpo diventano l’organo esecutore del computer.*

Vediamo una per una le 5 Leggi Biologiche.

1^ Legge Biologica - La DHS

Ogni “malattia”, che in realtà è un automatismo biologico di difesa (processo SBS o Speciale, Biologico, Sensato) si attiva a seguito di uno shock biologico, detto anche DHS o Dirk Hamer Syndrome. La DHS si fonda su tre criteri. Primo criterio: La persona vive uno shock biologico inaspettato, vissuto in solitudine. L'individuo è preso in contropiede, non è preparato. La Natura risponde per lui, innescando quei meccanismi chiamati Programmi Speciali Biologici e Sensati o SBS. Secondo criterio: Lo shock causa l'avvio simultaneo dell'automatismo SBS a livello di psiche, di cervello e di organo/tessuto. Questo automatismo SBS ha un contenuto diversificato in base al vissuto emozionale che avviene nel momento dello shock. Chi vive la separazione, chi il tradimento, chi la privazione, chi la violazione, chi l'attacco, ecc. Nel cervello questo shock lascia delle tracce (dette Focolai di Hamer), visibili alla TAC. Terzo criterio: Il decorso dell'automatismo SBS è sincrono su tutti e tre i livelli: psiche, cervello, organo. Se il conflitto è più intenso, allora anche il cosiddetto cancro nell'organo è più grande. Se il conflitto si attenua, ciò accade anche sugli altri livelli. Se il conflitto si risolve, cioè si arriva ad una soluzione, anche questa avviene su tutti e tre i livelli.

2^ Legge Biologica - La Bifasicità dell'SBS

Un automatismo SBS è composto di due fasi, a condizione che il conflitto sia risolto. Dopo lo shock subito, l'individuo va in conflitto ed inizia a modificare energie e funzioni; è in conflitto attivo (CA) ed è in fase simpaticotonica (in cui prevale il sistema simpatico) o fase fredda. Tutto viene orientato alla soluzione del conflitto (pensieri monotematici orientati ossessivamente al conflitto, scarso appetito, pressione alta, dimagrimento, veglia costante, arti freddi e talora sudati, ecc.) in modo che l'individuo sia nelle condizioni ideali per risolverlo. È la fase che di solito passa inosservata. Quando la fase simpaticotonica cessa, lascia il campo a quella vagotonica e di riposo/ripristino dell'equilibrio, detta fase calda. L'individuo diventa sintomatico, mostrando i segni lasciati dalla lotta (febbre, dolore, spossatezza, infiammazione) e deve solo riposare, riprendersi, far tornare l'equilibrio tra fase simpaticotonica (giorno) e fase vagotonica (notte).

3^ Legge Biologica - Comportamenti dei tessuti e foglietti embrionali

I tessuti organici si comportano diversamente in base alla loro appartenenza embrionale. I tessuti del corpo derivano da tre foglietti germinativi che si formano durante le prime fasi della gestazione. Il primo foglietto è quello endodermico, successivamente c'è il foglietto mesodermico e infine c'è il foglietto ectodermico. La terza legge biologica classifica tutti i disagi di salute in base al foglietto embrionale di appartenenza del tessuto coinvolto nel disagio. Cioè se distinguiamo tutte queste diverse formazioni tumorali e ulcere in base ai criteri dei diversi foglietti embrionali, si evidenzia che le "malattie" appartenenti al medesimo foglietto embrionale mostrano anche le stesse caratteristiche e particolarità.

4^ Legge Biologica

L'importanza dei microbi. Si è sempre creduto che i microbi fossero in costante lotta con noi per determinare la nostra distruzione e che tale distruzione non avvenisse fintanto che il nostro sistema immunitario funziona bene. Si è sempre dimenticato o tralasciato di considerare anche la prima fase della stessa patologia; infatti la fase sintomatica delle presunte malattie infettive segue sempre una precedente fase asintomatica di conflitto attivo. I microbi iniziano la loro funzione non a caso, ma per precise ragioni e condizioni che sono costruite e controllate dal grande computer che si chiama cervello. Affronteremo più avanti il tema del cosiddetto “contagio”.

5^ Legge Biologica: La Quintessenza

La quinta legge biologica della Natura capovolge completamente il modo con cui consideri l'intera medicina. Le malattie non rappresentano un errore da combattere della natura, ma ogni malattia è un evento sensato. Se smetti di considerare le presunte malattie come qualcosa di "maligno", ma le intendi come parti o singole fasi dei nostri programmi speciali, biologici e sensati (fatti per salvarci la vita in caso di pericolo), si evidenzia il senso biologico che è contenuto in ciascun programma SBS. Quanto capita alle persone non è senza senso, non è una materializzazione della cattiva sorte, non è una punizione di qualche entità suprema, ma un modo sensato ed eccezionale, usato dalla Natura, per rispondere a conflitti altrettanto eccezionali che l'umano, da solo e con la sua ragione/volontà, non potrebbe risolvere.

# 07.VIRUS E BATTERI

Nella medicina tradizionale una grande importanza viene data a virus e batteri come elementi patogeni, cioè causa delle malattie, mentre abbiamo visto che per Hamer questi collaborano all’interno del nostro corpo e in coerenza con i processi speciali, biologici e sensati. Come smontare l’assunto del patogeno, e del relativo contagio, così radicato nella nostra cultura?

Sentiamo Paolo Renati

Parlando di contagio bisogna distinguere tra due aspetti: il primo è la possibilità di scambiarsi tra soggetti (intra ed interspecie) del materiale biologico come fluidi, cellule, virus, batteri, lieviti, spore, eccetera; il secondo è l'idea che sia proprio la malattia, come “male” provocato da organismi nocivi, ad essere trasmessa da un soggetto a un altro. La prima idea è veritiera e parla di una dinamica utile e antichissima, la seconda è inesatta e si associa ad una visione incompleta della biologia. Il fatto che condividiamo virus, batteri, spore ed un’immensità di “microflora”, è corretto in quanto consente la condivisione e la costruzione di un ambiente microbico e simbiontico di cui facciamo parte. Non si può negare che qualche microrganismo esterno possa attivare delle risposte biologiche in quanto sconosciuto, alieno, al nostro organismo: se prendo l'aereo e vado in India e mi bevo l'acqua del Gange è molto facile che stia molto male perché il mio organismo potrebbe non riuscire a far fronte a questo “insulto”. Ma se ce la spieghiamo con la storia del “batterio che da fuori entra e mi uccide”, la semplifichiamo troppo, infatti, milioni di persone da secoli, e più, si immergono nelle acque del Gange, lavandosi ed eventualmente bevendone anche. Non possiamo spiegare questo fatto con “le difese immunitarie”, poiché varrebbe a dire che circa il 90% degli stranieri abbia “difese peggiori” del 90% degli indiani autoctoni… implausibile. Perché? Perché quando parliamo di “difese immunitarie” in realtà dovremmo evolvere la concezione del ruolo del sistema immunitario da mero “sterminatore”, a modulatore di microorganismi e sottoprodotti cellulari, come detti “virus”, vescicole, esosomi, eccetera e dovremmo tener conto dell’“incontro” e della “comunione” biologica tra ambiente e organismo per l’adattamento al contesto microbico ed il suo costo fisiologico. I sintomi che venissero prodotti dall’incontro con batteri esogeni (o fuori contesto), sono tutti processi DELL’ORGANISMO (e non errori) che sono parte di una RISPOSTA BIOLOGICA SENSATA. Che può anche implicare profonde sofferenze - sintomi gravi. E ci vuole poco a generare risposte e sintomi, basta che i microorganismi siano “fuori posto” ed ecco che si genera una risposta sintomatica: se ad esempio si prende un frammento della nostra flora intestinale e lo si inserisce sottocute o in un vaso sanguigno, possiamo creare dei problemi, perché in quei tessuti quella microflora non ci deve stare, sballa degli equilibri (non ha cioè senso biologico). Quindi è sempre questione di essere o meno fuori scala biologica, in termini di spazio (sia entro l’organismo, che nell’ambiente esterno) e di tempo. Marco Polo è andato fino in Cina e Giappone passando per le Indie senza ammalarsi e senza aver fatto vaccini. Noi abbiamo bisogno della profilassi se no abbiamo sintomi, anche potenzialmente violenti o letali. Perché? Perché noi ci andiamo in 5 ore su un aeroplano, lui ci è andato rispettando scale spazio temporali compatibili con la biologia, muovendosi secondo scala biologica: a piedi, a dorso di cammello, e ha dato il tempo al proprio organismo di adattarsi e di conoscere la microflora di ambiente in ambiente.

Quindi il contagio, non può riferirsi alla generazione di microrganismi prodotti da un soggetto con sintomi e passati ad un altro come generatori di sintomi anche in quest’ultimo. I sintomi, come la salute, sono del soggetto. Al più, possono esserci insulti (conflitti) biologici dovuti all’inserimento dell’organismo di sostanze che per esso sono irritanti, tossiche (si pensi al botulino), fuori luogo, ecc. a cui il corpo fa fronte con risposte sensate. Per i virus la questione, poi, è ancora diversa, in quanto a differenza di un microorganismo propriamente detto (che è un essere vivente), un virus NON è un organismo, non ha delle finalità, non ha bisogni, e nemmeno un metabolismo e quindi dinamica omeostatica. Può, al più avere funzioni PER l’organismo o PER le cellule in cui viene generato o ricevuto (scambi di materiale, energia, pacchetti genetici a da cui siano attingibili istruzioni biochimiche).

# 08. CONCLUSIONI

Abbiamo visto in questo percorso come la medicina moderna, a partire dal 1900, si sia concentrata su una visione meccanicistica secondo la quale i processi nel nostro organismo rispondono a leggi e regole di natura meccanica, senza alcuna interazione con la parte spirituale o psichica. E come ignori le cause delle malattie e per questo si concentra unicamente sui sintomi: sintomi da combattere o, molte volte, da attenuare. Meglio se con interventi non risolutivi, in modo da tenere il paziente in uno stato cronico di perenne bisogno. Appare quindi evidente che si debba sviluppare una nuova medicina, basata su nuove ipotesi e nuove osservazioni, e non limitata dagli interessi economici di chi ha interesse che la principale, se non l’unica soluzione sia orientata verso la farmacologia. Da dove cominciare? Dobbiamo accettare innanzitutto di metterci in gioco, e diventare responsabili della nostra vita e della nostra salute e smettere di delegare ad altri la manutenzione del nostro corpo, come fosse un’automobile. Pino porta l’auto dal meccanico. Pino non sa un granchè di automobili. Lui pensa: “La macchina non è affar mio. Io ho altro da fare. E quando qualcosa non va, ci pensa il meccanico a mettermela a posto. Non è forse il suo mestiere?” Il meccanico fa infatti il suo mestiere. Ad esempio, se ci sono le pastiglie dei freni consumate, le cambia. Non è mica compito suo andare a dire a Pino che se viaggia col freno a mano tirato consuma le pastiglie, non è mica compito del meccanico dire a Pino come deve essere il suo stile di guida. Analogamente per la nostra salute: il problema vero è che siamo stati addestrati a pensare che la malattia è una cosa troppo complessa per la nostra capacità di comprensione, e la sua cura deve essere lasciata in mano ad esperti. Ma chi, più di noi stessi, può conoscere il proprio corpo e avere interesse che il questo funzioni bene? Non conoscere le leggi biologiche non soltanto impedisce il raggiungimento di una salute vera, ma comporta lo spreco di una immensa occasione, perchè i segnali che il nostro corpo ci dà sono la guida che riceviamo per la nostra crescita e per la nostra evoluzione. I meccanismi del nostro corpo, infatti, rispecchiano la nostra mente (il subconscio), e la loro comprensione ci permette di capire molto meglio noi stessi e soprattutto su quali parti del nostro carattere e delle nostre credenze occorre intervenire, su quali aspetti lavorare. In assenza di questa comprensione la malattia rimane un’occasione sprecata, un grido inascoltato, un segnale ignorato. E la Vita, se non capiamo le cose con le buone, ce le farà capire in altro modo: quello che non insegna l’amore, lo farà il dolore. Tutto questo richiede un po’ di studio, e un po’ di applicazione. E non tanto per non “ammalarci”, ma per permettere alla “malattia” di operare in noi quella crescita che siamo venuti a fare su questa terra. Così come non serve andare in palestra se poi, una volta sul posto, non si sollevano pesi e si fa fatica, analogamente i “pesi” che questa vita ci dà non sono inciampi o ostacoli da evitare con cura, ma opportunità di crescita che dobbiamo imparare a conoscere per capire dove lavorare, su noi stessi, per imparare la lezione e fare un ulteriore salto di qualità. Sostanzalmente il bello della Medicina di Hamer sta proprio qui: una volta capiti i meccanismi, la cura del sintomo non soltanto appare inutile, simile all’azione di chi spegne la spia della benzina pensando che quella sia il problema, ma addirittura dannosa, perchè quel sintomo è un grido di aiuto del corpo che se non viene ascoltato verrà fuori, prima o poi, da qualche altra parte. Al contrario, quando si capiscono i meccanismi sottostanti, si capisce anche che con una crescita interiore, profonda, si può anche in qualche misura limitare l’effetto di nuovi, inaspettati conflitti. Se non si può prevenire la DHS in quanto inaspettata per definizione, si può però limitarne l’effetto e anzi usarla come trampolino di lancio. Se non si ascolta la lezione, il maestro parla più forte; e la Vita, se continuiamo a non ascoltar, è costretta ad urlare sempre più forte.

“O t’elevi, o te levi”.

# 09.EPILOGO

Abbiamo visto come, in particolare nell’ultimo secolo, la medicina abbia preso una strada sbagliata, come sia corsa dietro a delle false cause di malattia. Immaginate che, in una regione dove sono avvenuti diversi omicidi, ad un certo punto la polizia annunci trionfante di aver trovato ed arrestato l’assassino, ma che si sbagli: in realtà ha arrestato un innocente. Questo comporta tre problemi. Primo: la popolazione si sente al sicuro, mentre al sicuro non è per niente, essendo il vero colpevole ancora in giro. E quindi abbassa la guardia, e diventa ancora più vulnerabile di prima. Secondo: è in carcere un innocente, ingiustamente accusato di qualcosa di cui non ha colpa. Magari avrebbe potuto fare del bene, essere utile alla comunità, ma questo gli è precluso. Terzo: il vero colpevole è ancora in giro e può tornare tranquillamente a colpire.

Fuori di metafora, cosa succede quando la medicina attribuisce la colpa delle nostre malattie a fattori che non lo sono? Succedono i risultati più o meno disastrosi che vediamo oggi. Negli Stati Uniti, il paese dove la spesa pro-capite per la sanità è superiore di 4-5 volte a quella di tutti gli stati più industrializzati, il tasso di mortalità dei bambini entro il primo anno è il più alto, fra le stesse nazioni ricche. Così come sono aumentati enormemente i tassi di malattie croniche o autoimmuni di bambini e ragazzi, esattamente in corrispondenza all’aumento del tasso di vaccinazione. Non vi basta questo per riconsiderare la scientificità della medicina moderna?

Vi abbiamo fatto vedere in questo documentario che un’altra medicina è non soltanto possibile, ma esiste già. A ciascuno di noi sta la responsabilità di capire, e prendersi cura di sè stesso, come nessun altro potrà mai fare al nostro posto. E con questa decisione capiremo anche il significato di tutto quello che ci capita; capiremo che non dovremo combattere, ma anzi impareremo a ringraziare ed accettare, perchè ogni occasione che la vita ci propone non resti inespressa, sterile, ostile, ma si trasformi in opportunità di crescita interiore e spirituale. E dando significato a tutto quello che ci capita – che a quel punto non chiameremo più “malattia”, ma processo sensato, biologico e speciale - verrà anche a cadere la paura, perchè tutto acquisterà senso e scopo. Non sarebbe bello eliminare la paura dalla nostra vita? Non è difficile, sta solo a noi, sta solo a te cominciare, anche subito, anche da sstasera stessa. Perchè ritardare il momento in cui puoi abbandonare la paura e tornare a vivere veramente libero?

# 10. POSTFAZIONE

Non poteva certo mancare qui un accenno alla situazione “pandemica” che stiamo vivendo da quasi due anni a questa parte. Possiamo leggere gli eventi alla luce della Nuova Medicina Germanica: e tutto si illumina di risposte chiare e precise. Oppure possiamo restare all’interno del paradigma ufficiale: e le domande senza risposta crescono ogni giorno di più.

Ad esempio: Il tampone PCR: perchè, se lo stesso inventore, Kary Mullis, ha dichiarato che non può essere utilizzato a fini diagnostici, e lo stesso CDC ha dichiarato la sua inaffidabilità, si continua ad utilizzare per identificare i contagiati (che vengono poi ribattezzati asintomatici, per far credere che siano malati)? E perchè, se dopo 21 giorni si è ancora positivi, per le direttive del ministero della salute si può tornare a lavorare, ammettendo implicitamente l’inaffidabilità del tampone stesso? Perchè lo stesso test era affidabile 21 giorni prima e diventa inaffidabile 21 giorni dopo? Perchè si continua ad usare anche dopo che il CDC stesso ne ha sancito la non affidabilità?

Perchè si dice che il “virus” muta, se confrontato con un vaccino somministrato nel corso di una pandemia? Non è ormai acclarato anche nella biologia tradizionale che il virus non è un organismo vivente, e come tale non ha fine, non ha scopi, non ha evoluzione?

Perchè il Green Pass viene dato a chi si è vaccinato, mentre è acclarato dalle stesse case farmaceutiche che il vaccino non impedisce nè l’infezione nè il contagio? Perchè il ministero della salute ha proibito una dozzina di cure efficaci con farmaci di poco costo, presenti sul mercato da decenni e senza significativi effetti collaterali?

Molte domande ma, all’interno della medicina tradizionale, nessuna risposta convincente.

È giunto il momento di buttare buona parte del nostro approccio alle malattie e della medicina attuale ed abbracciarne una nuova, per il nostro bene ed il bene delle generazioni future.

E per liberarci dalla tirannia di chi usa la scusa dell’emergenza per calpestare i nostri diritti e toglierci la libertà facendo leva sulla paura.

Forse è proprio per questo che il dr.Hamer è stato così perseguitato: perchè le sue scoperte, togliendo la paura, rendevano non attuabili certe strategie di controllo delle masse. Abbiamo ora la soluzione a portata di mano: ad ognuno di noi la scelta se abbracciarla o meno.